CAMERA DEI DEPUTATI N. 1151

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato ARTIOLI

Presentata il 22 luglio 1987

Vaccinazione obbligatoria contro il morbillo

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Nel settembre del 1984 gli Stati membri della Regione europea della OMS, riuniti nell'Assemblea annuale per discutere gli obiettivi di salute da perseguire, al fine del conseguimento dell'obiettivo « salute per tutto l'anno 2000 », sono, tra l'altro, pervenuti alla conclusione che, entro detto anno, « nella Regione europea non vi dovranno essere più casi di morbillo, di rosolia congenita, di tetano neo-natale, di poliomielite e di difterite ».

Per ciò che attiene, in particolare, al nostro paese, dati i riconosciuti ottimi risultati conseguiti con la vaccinazione obbligatoria di massa, antipolio, antidifterica, antitetanica, il principale obiettivo di immediata incidenza deve essere quello della eliminazione del morbillo.

A tale fine è necessario attuare, anche nei confronti di tale malattia, un serio intervento dello Stato che si concretizzi nell'inclusione della vaccinazione antimorbillosa fra quelle attualmente obbligatorie.

È evidente come tale strategia rientri pienamente in quelle che sono le finalità di prevenzione della legge di riforma sanitaria, soprattutto nei confronti di malattie, come appunto il morbillo, verso le quali è ormai assodata la possibilità di completa eliminazione mediante la vaccinazione di massa.

Riteniamo sia giunto il momento, nel nostro paese, considerando il pressocché unanime consenso dei medici e delle scuole universitarie, di introdurre precise norme tali da non lasciare spazi volontaristici e facoltativi a tale tipo di profilassi da considerarsi ormai indispensabile.

In Italia, infatti, risulta che negli ultimi quattro anni, nonostante la presenza di vaccini anti-morbillo, efficaci e senza nocivi effetti collaterali, sono state ven-

dute complessivamente soltanto poco più di 160 mila dosi che sono state effettivamente utilizzate solo in parte; nello stesso periodo ogni anno sono nati circa 600 mila bambini.

È evidente, pertanto, la necessità di un intervento legislativo da parte dello Stato su tale materia; solo così, infatti, sarà possibile sia svolgere un intervento di garanzia da parte dello Stato nei confronti della popolazione sulla necessità, efficacia e innocuità, di tale tipo di vaccinazione, eliminando così ogni tipo di remora culturale attualmente esistente nei confronti della stessa, sia attivare le strutture del Servizio sanitario nazionale per rendere operativo tale tipo di profilassi, per una sua reale incidenza sulla popolazione italiana.

A tutto ciò, si aggiunga la necessità di eliminare, nel nostro paese, gli squilibri tra aree geografiche relativamente all'incidenza di tale epidemiologia. Da una indagine sieroepidemiologica, promossa dal Ministero della sanità, si è accertato infatti che al sud si ha una maggiore precocità delle infezioni rispetto al centro-nord, legata alle condizioni di sovraffollamento che caratterizzano il meridione, sovraffollamento associato a livelli socio-economici ed igienico-sanitari più scadenti.

Anche rispetto alla mortalità, si ritrova che al sud questa è molto più elevata che nel resto del paese, ed assorbe oltre il 70 per cento del totale.

L'intervento dello Stato su tale problematica riveste, pertanto, onorevoli colleghi, un aspetto anche di equità e di giustizia sociale.

Dai dati emersi nel corso dei lavori del VI Congresso della Lega italiana per la lotta contro le malattie virali, il morbillo risulta essere una malattia potenzialmente grave che colpisce praticamente tutti i bambini entro il decimo anno di età e che può dare luogo a serie complicazioni quali le otiti, le polmoniti e le encefaliti.

La vaccinazione su base di massa è dunque l'unico strumento disponibile per una seria opera di prevenzione della malattia. Nei paesi dove ciò si è attuato, come negli Stati Uniti e in Cecoslovacchia, il morbillo è stato praticamente eradicato.

In Italia si hanno mediamente 500.000 casi di morbillo l'anno (ne vengono notificati solo il 10 per cento), e i ricoveri per morbillo sono circa 5.000 l'anno, sempre in media. I morti per morbillo sono passati nell'ultimo quindicennio da 1 su 3-4.000 a meno di 1 su 10.000 casi di morbillo.

Per quanto riguarda i costi è possibile effettuare una valutazione approssimativa di quanto il morbillo pesi economicamente sul sistema sanitario nazionale. Assumendo che si hanno circa 500.000 casi di morbillo all'anno in media, con circa 5.000 ricoveri, con una permanenza in reparto di almeno 10 giorni, e stimando in almeno 40.000 lire il costo della visita medica e dei farmaci somministrati per la cura del morbillo a casa, e in 200.000 il costo di un giorno di degenza in ospedale, si ottiene una cifra che si aggira sui 30 miliardi di lire l'anno, in media. In tale valutazione vengono trascurati i costi delle giornate lavorative perse dai genitori per l'assistenza dei figli e il costo della riabilitazione e dell'assistenza per gli esiti invalidanti delle complicanze (bronchiectasie, sordità, encefaliti).

Questi dati confermano, e non poteva essere altrimenti, che anche in Italia il peso della malattia non è trascurabile sia in termini di salute compromessa, sia in termini economici, e che quindi la vaccinazione contro il morbillo, estesa a tutti i bambini, è assolutamente auspicabile, come è ormai improrogabile il varo di un programma nazionale di eliminazione del morbillo, in conformità con le indicazioni dell'OMS.

Il varo di un programma di vaccinazione di massa contro il morbillo comporterebbe, d'altra parte, dei risparmi. Il primo anno, presumendo di vaccinare tutti i suscettibili della popolazione bersaglio, cioè circa la metà dei bambini di età tra 1 e 8 anni, il costo della vaccinazione non dovrebbe superare i 13 miliardi di lire, con un risparmio di oltre il 50

per cento dei costi che si sarebbero dovuti sopportare per la malattia. Negli anni successivi la vaccinazione dei nuovi nati non dovrebbe costare più di 3 miliardi di lire, con un risparmio del 90 per cento.

L'attuazione, pertanto, di un programma di vaccinazione obbligatoria di massa contro il morbillo è necessaria ed urgente ed affinché sia realmente efficace richiede una attivazione e partecipazione coordinata delle varie strutture del Servizio sanitario nazionale.

A livello esecutivo, in particolare, i consultori familiari dovranno svolgere un ruolo fondamentale di capillare informazione, intervenendo in tutti i momenti di aggregazione sociale della popolazione e soprattutto con attività didattica nelle scuole, in primo luogo quelle elementari.

Sempre ai consultori dovrà spettare l'esecuzione di indagini per la valutazione dell'andamento della campagna di vaccinazione e di sorveglianza sulla stessa. L'attività di educazione e vaccinazione alla profilassi contro il morbillo, dovrà essere, inoltre, coordinata dai Servizi di igiene e prevenzione e materno-infantile delle USL.

È evidente, inoltre, la necessità di un raccordo a livello regionale e di una collaborazione tra le regioni. Il coordinamento generale dovrà essere del Consiglio sanitario nazionale e del Ministero della sanità assistiti, dal punto di vista tecnico, dall'Istituto superiore di sanità.

È evidente, infine, che le maggiori difficoltà attuative potranno esserci nel primo anno di attuazione del programma vaccinale, ma la presenza delle strutture decentrate del Servizio sanitario nazionale dovrebbero facilitare tale avvio e la previsione della necessità, tra i documenti prescritti per l'immissione alle scuole primarie, del certificato di effettuata vaccinazione morbillosa, senza dubbio sarà la migliore spinta per la popolazione a considerare tale profilassi alla stessa stregua di quella attualmente praticata contro poliomielite, difterite e tetano.

PAGINA BIANCA

PROPOSTA DI LEGGE

PAGINA BIANCA

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

(Obbligo di vaccinazione).

1. La vaccinazione contro il morbillo è obbligatoria per tutti i bambini a partire dal tredicesimo mese di età.

ART. 2.

(Certificato di eseguita vaccinazione).

1. Tra i documenti prescritti per l'ammissione alle scuole primarie è compreso il certificato di eseguita vaccinazione antimorbillosa. Analogo certificato è prescritto per l'ammissione alle altre collettività infantili di qualsiasi specie.

ART. 3.

(Ente incaricato).

1. La vaccinazione è eseguita a cura ed a spese del Servizio sanitario nazionale.

ART. 4.

(Modalità esecutive).

1. Con regolamento da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge a cura del Ministero della sanità sono stabilite le modalità di esecuzione della vaccinazione.

ART. 5.

(Attività informativa).

1. Il Ministero della sanità provvede alla preparazione ed alla distribuzione di materiale di educazione sanitaria adatto

a diffondere tra la popolazione la convinzione dell'importanza profilattica della vaccinazione antimorbillosa.

2. L'attività di informazione e di educazione sanitaria concernente la profilassi antimorbillosa, nonché quella di valutazione della relativa campagna vaccinale sono svolte a livello territoriale attraverso i consultori familiari coordinati dai servizi di igiene e prevenzione materno-infantile delle unità sanitarie locali.

ART. 6.

(Onere e copertura).

1. All'onere derivante dalla presente legge, valutato in tredici miliardi per il 1987 e in tre miliardi annui per gli anni successivi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987, all'uopo utilizzando per l'anno 1987 l'accantonamento « Modificazioni alle disposizioni sulla nomina del conciliatore e del vicepretore onorario », e per l'anno 1988 e per l'anno 1989 utilizzando le corrispondenti quote dell'accantonamento « Interventi per calamità naturali ».